



RAPPORTO SULLE ATTIVITA' DI CONTROLLO DEGLI SCARICHI DELLE ACQUE REFLUE URBANE NELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Protocollo d'Intesa tra Provincia di Ascoli Piceno – ARPAM - Corpo Forestale dello Stato

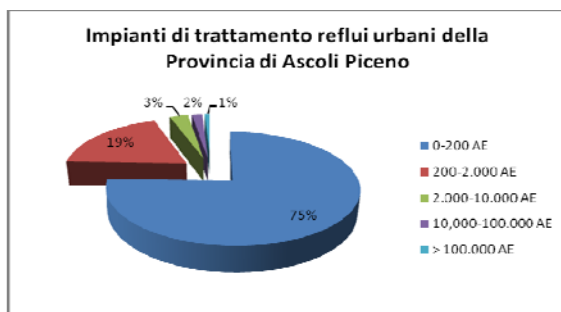
Il Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Ascoli Piceno ha ritenuto necessario attuare un programma di controllo degli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali (come richiesto dall'art.128, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) degli impianti con Capacità Organica di Progetto (COP) maggiore di 200 Abitanti Equivalenti (AE), avvalendosi del supporto tecnico-analitico dell'ARPAM e richiedendo la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, ai fini della sorveglianza e dell'accertamento degli illeciti in violazione delle norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

Per la realizzazione del programma il 31/01/2012 è stato sottoscritto uno specifico "Protocollo d'intesa", recentemente rinnovato per l'anno 2013, tra Provincia di Ascoli Piceno, Corpo Forestale dello Stato e ARPAM. Il programma prevedeva per gli impianti di depurazione con C.O.P. maggiore di 2.000 AE il numero minimo di controlli stabilito dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i. (circa 100 campioni annui con verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla tabella 1 dell'allegato 5-Parte Terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nonché quelli della tabella 2 dello stesso allegato); mentre per gli impianti di depurazione aventi una C.O.P. compresa tra 200 AE e 1.999 AE doveva essere garantito il numero di controlli stabilito dall'art.34 delle NTA del PTA della Regione Marche (almeno un controllo annuale dello scarico finale).

Per gli impianti con C.O.P. compresa tra 200 AE e 1.999 AE il campionamento, medio nelle 3 ore, è stato effettuato dal Corpo Forestale dello Stato in collaborazione con l'ARPAM e la Provincia. Il protocollo prevedeva inoltre l'esecuzione, da parte di ARPAM e Provincia, di uno specifico programma di aggiornamento rivolto al personale del Corpo Forestale dello Stato sulle tipologie di impianti di trattamento delle acque reflue, comprensivo di una importante attività in campo con prelievi congiunti, verifiche in campo delle istruzioni operative inerenti le attività di prelievo, conservazione e trasporto dei campioni.

In ambito provinciale sono stati censiti, al 31/12/2011, 244 impianti di depurazione delle acque reflue urbane afferenti al Servizio Idrico integrato (SII). Detti impianti comprendono diverse tipologie di trattamento da quelle più semplificate (le fosse Imhoff) a quelle più complesse (tutti i trattamenti biologici, quali i fanghi attivi, i biodischi e i letti percolatori e impianti che, oltre ad effettuare un trattamento secondario, possiedono processi di defosfatazione e/o denitrificazione).

Dal censimento è emerso che il 94 % degli impianti di depurazione esistenti, ha una COP al di sotto di 2.000 AE.



Nella Tabella viene indicato il numero, unitamente alla rispettiva potenzialità di progetto, degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane presenti nel territorio provinciale.

Le soluzioni impiantistiche adottate per l'ossidazione della sostanza organica e dell'azoto ridotto sono svariate, ma la più utilizzata per gli impianti di dimensioni medio - grandi rimane l'ossidazione biologica a biomassa sospesa a fanghi attivi, con sistema di aerazione ad aria insufflata.

Risulta ridotto il numero di impianti che possiedono sistemi naturali (vasche di fitodepurazione) come trattamento secondario o di finissaggio terziario (1 impianto nel Comune di Montefiore dell'Aso).

C.O.P. impianti	Numero impianti	%
0-200	184	75
200-1.999	47	19
2.000- 10.000	7	3
10.001- 100.000	4	2
>100.000	2	1

Continua a pagina 2

**Risultati dei controlli analitici effettuati negli impianti di depurazione nell'ambito del SII - Anno 2012:
Impianti con COP \geq 2.000 AE**

Comune	Denominazione Scarico	COP	n. Controlli Tab 1	n. campioni per i quali è consentito il superamento (Tab 1)	n. campioni Superati (Tab 1)	n. Controlli per E. coli	n. campioni con valori superiore limite per E. coli	n. controlli Tab 3	Conformità
San Benedetto T.	Brodolini	180.000	24	3	0	24	0	23	Conforme
Ascoli Piceno	Marino	50.000	24	3	0	25	0	22	Conforme
Grottammare	San Leonardo	35.000	12	2	0	12	0	8	Conforme
Cupra Marittima	Taffettani	15.000	13	2	0	13	1	0	Conforme
Offida	Mezzina Fornace	3.250	4	1	0	4	0	0	Conforme
Comunanza	Santa Maria	3.000	4	1	0	4	0	--	Conforme
Venarotta	Capoluogo Venarotta	3.000	4	1	0	4	0	--	Conforme
Roccafluvione	Casacagnano	3.000	4	1	0	4	0	--	Conforme
Acquasanta T.	Bagno	2.800	4	1	0	4	0	--	Conforme
Ripatransone	Sant'Angelo	2.500	3	0	0	2	0	--	Conforme
Maltignano	Confini	2.000	4	1	0	4	0	--	Conforme

Nella Tabella viene riportato il quadro di sintesi delle conformità rispetto ai parametri della Tabella 1 - Allegato 5 – del D.Lgs.152 del 2006

Nel corso del 2012 sono stati effettuati 100 campionamenti per l'analisi dei parametri di Tabella 1 e Tabella 2 dell'Allegato 5 del D.Lgs.152/06 per reflui derivanti da impianti con COP superiore o uguale a 2.000 AE, riscontrando quanto segue:

- a) gli impianti (n. 11) presenti nel territorio provinciale sono risultati conformi; non ci sono stati campioni con valori superiori ai limiti stabiliti dalla tabella 1 per i parametri BOD₅, COD e solidi sospesi;*
- b) la verifica dei requisiti richiesti dalla vigente normativa regionale per i parametri azoto totale e fosforo totale per impianti con COP \geq 10.000 AE (fig n. 1), in vigore dal 30.06.2013, ha confermato l'adeguatezza strutturale degli impianti per il rispetto dei rispettivi limiti indicati nell'art. 32 comma 1 DACR n. 145 del 26.01.2010 (valori medi di concentrazione di 2 mg/l per il fosforo totale e 15 mg/l per il parametro azoto totale);*

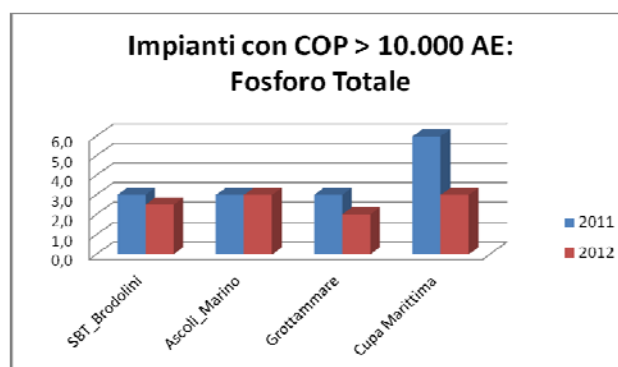
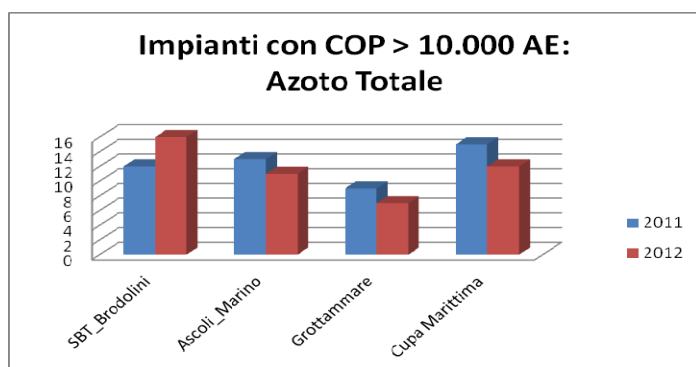


Figura 1: Valori medi di concentrazione in mg/l di azoto totale e fosforo totale (in blu anno 2011 e in rosso anno 2012)

Continua a pagina 3

- c) *tale conferma è valida anche per gli impianti con COP compresa nell'intervallo di 2.000 - 10.000 AE;*
- d) *gli impianti di Offida e Maltignano mostrano invece un valore medio di concentrazione per i parametri azoto totale e fosforo totale circa 2 volte i limiti sopra citati. L'adeguamento di tali impianti si renderà necessario su indicazioni della Giunta Regionale, a seguito della valutazione degli obiettivi di qualità delle acque dei corpi idrici interessati, con i dati del monitoraggio delle acque relativo all'anno 2012;*
- e) *durante la fase di monitoraggio non sono state riscontrate criticità legate alla gestione degli impianti con COP \geq 2.000 AE. La gestione tecnica risulta adeguata allo scopo di tenere sotto controllo tutti gli aspetti della fase depurativa;*
- f) *durante le operazioni di campionamento non sono emerse delle situazioni di difficoltà nella gestione degli scoloratori in testa all'impianto con conseguente immissione in corso d'acqua superficiale, in tempo asciutto, di liquame tal quale;*
- g) *Non sono emerse problematiche inerenti l'eventuale sottodimensionamento degli impianti rispetto alle punte estive di portata che si verificano in conseguenza della vocazione turistica della Provincia;*
- h) *Gli impianti sono dotati di campionatori automatici per la determinazione della qualità del refluo in uscita; tuttavia, molti di essi sono in fase di adeguamento per quanto concerne la strumentazione di controllo presente come misuratori di portata in ingresso e in uscita.*

Anno 2012: Impianti con COP < 2.000 AE

Sono stati eseguiti n. 40 controlli su impianti con COP < 2.000 AE dai quali è risultato un giudizio di non conformità per n. 5 impianti (13 %) per il superamento dei limiti stabiliti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs 152/06 (COD, BOD₅ e Solidi Sospesi Totali).

La valutazione delle concentrazioni di azoto totale e fosforo totale è stata estesa agli impianti di trattamento di potenzialità inferiore a 2.000 AE al fine di avere una adeguata rappresentatività statistica di dati per valutarne l'effetto sullo stato di qualità dei corpi idrici recettori.

Conclusioni.

Al termine del primo anno di attività si può tracciare un parziale consuntivo dove si evidenzia il notevole risultato conseguito attraverso l'azione sinergica sviluppata tra Amministrazione Provinciale, ARPAM e Corpo Forestale dello Stato nel miglioramento dell'attività di controllo sul territorio provinciale, rimarcando così la mission comune dei tre soggetti coinvolti, ovvero il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente.



Dipartimento Provinciale ARPAM di Ascoli Piceno - Viale della Repubblica, 34—63100 Ascoli Piceno
tel. 0736.22381 - fax 0736.2238200
PEC: arpam.dipartimentoascoli@emarche.it - e-mail: arpam.dipartimentoascoli@ambiente.marche.it



INSEDIATO IL COMITATO UNICO DI GARANZIA DI ARPAM



Il Comitato Unico di Garanzia di ARPA Marche si è ufficialmente insediato con la prima riunione il 24 gennaio. Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) è stato costituito dall'ARPAM in ottemperanza alla normativa vigente (riferimento Legge 183/2010 art.21), con determina n.157 DG del 10.10.2012. I componenti del CUG sono: Patrizia Ammazalorso (supplente: Tristano Leoni), Massimo Marcelli Flori

(supplente: Daniele Contini) Paola Conti (supplente: Gabriele Granarelli), Renata Andreoletti (supplente: Silvia Magi), Federica Allegrezza (supplente: Antonio Vito Leone), Elisabetta Loretani (supplente: Alfredo Masuzzo). I componenti del CUG sono stati nominati in rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali e, in modo paritetico, dell'Amministrazione; i componenti rimangono in carica quattro anni e gli incarichi possono essere rinnovati una sola volta. Sempre con la determina 157 si è proceduto a nominare Presidente del Comitato Unico di Garanzia la dott.ssa Patrizia Ammazalorso. Il CUG sostituisce, unificandone le competenze, i comitati per le pari opportunità ed i comitati sul fenomeno del mobbing. La finalità del CUG è quella di garantire, nell'ambito dell'Agenzia, un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo, contrastare ogni forma di violenza morale o psichica, assicurare la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti, garantire pari opportunità alle lavoratrici e ai lavoratori e contrastare ogni forma di discriminazione. Nel link del CUG all'interno del sito dell'ARPAM si possono trovare tutti i documenti relativi alle leggi istitutive, i verbali delle riunioni, il piano triennale delle azioni positive e tutto il materiale inerente la struttura. Per informazioni e contatti: comitato.unico.garanzia@ambiente.marche.it





Il 29 gennaio 2013 l'Assemblea legislativa della Regione Marche ha approvato con legge l'istituzione e la disciplina della Rete ecologica delle Marche (REM), nonché le norme per la mitigazione degli impatti degli impianti fotovoltaici autorizzati. Un voto pressoché unanime ha riconosciuto la conservazione della biodiversità naturale e la tutela del paesaggio quali valori condivisi, a vantaggio della collettività. La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo e avanzato, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare concretamente la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo. La legge individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.). Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale. La legge prevede inoltre il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore e favorisce gli interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e, più in generale, la valorizzazione dei servizi ecosistemici.



POLVERI SOTTILI, DICHIARAZIONE DELL'ASSESSORE DONATI



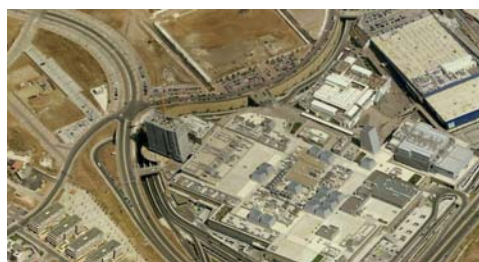
L'assessore regionale all'Ambiente, Sandro Donati, interviene sul tema delle polveri sottili con questa dichiarazione. "Che la qualità dell'aria non sia ottimale in molte città marchigiane è risaputo da tempo. Da anni la Regione Marche sta cercando di far adottare ai Comuni interessati quei provvedimenti necessari a evitare gli sforamenti dei limiti europei, ma soprattutto a garanzia per la salute dei cittadini. Tranne rare eccezioni, la maggior parte degli amministratori, invece di adottare le misure concordate dagli esperti nel Tavolo tecnico regionale, tra cui i loro rappresentanti tecnici, hanno cercato di temporeggiare e di aggirare le perentorie indicazioni previste negli accordi di programma. Fin da quando ricopro questo incarico, rinnovo ai Sindaci dei Comuni in fascia "A", che continuano a registrare una pessima qualità dell'aria, l'invito ad emettere le ordinanze previste per la limitazione delle emissioni di polveri sottili e quindi, tra l'altro, limitare la circolazione dei veicoli più obsoleti e inquinanti nelle zone più compromesse. Ricordo, infine, che la Regione Marche ha stanziato quasi un milione di euro di contributi alle imprese per l'adeguamento del parco veicoli e per l'istallazione dei filtri antiparticolato".

IL CONSUMO DI SUOLO: LO STATO, LE CAUSE E GLI IMPATTI



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



Roma, 5 febbraio, Via Eudossiana 18, Sala del Chiostro. Il tema del consumo del suolo dovuto all'espansione urbana sta assumendo un'importanza crescente nel contesto della sostenibilità ambientale e della pianificazione territoriale. Al fine di monitorare lo stato e individuare le cause e i maggiori impatti del consumo di suolo, negli ultimi anni sono state avviate diverse iniziative, tra cui la pubblicazione degli "Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" della Commissione Europea e le attività di produzione di servizi informativi nell'ambito del programma Copernicus (già noto come GMES - Global Monitoring for Environment and Security). A livello nazionale, ISPRA ha definito e realizzato, in collaborazione con il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA/ARPA/APPA), un sistema di monitoraggio e di valutazione del consumo del suolo. Parallelamente, si sono sviluppate iniziative nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, con la collaborazione di Istat,

ISPRA, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e Inea, e sinergie con programmi di ricerca nazionali tra cui "AGROSCENARI" del Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA). Il convegno, organizzato da ISPRA, CRA e Università 'La Sapienza', si propone come momento di riflessione, di aggiornamento e di confronto tra gli attori maggiormente coinvolti, sull'attuale capacità di valutazione dello stato del consumo del suolo a livello nazionale, anche al fine di fornire dati e stime aggiornati e contributi utili a completare il quadro normativo nazionale